



FOTOGRAFIA CALABRIA FESTIVAL

IV EDIZIONE 2025



vanilgedizioni

ALESSANDRO MALLAMACI

Un luogo bello

L'interesse di Alessandro Mallamaci per le arti visive, la comunicazione e la fotografia è iniziato nel 1996. Dal 2008 ha lavorato come ambasciatore e formatore, collaborando con marchi prestigiosi come Eizo, Leica e Fujifilm. Nel 2023 ha tenuto una lezione presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia. I suoi progetti artistici e i libri da lui progettati hanno ricevuto riconoscimenti e sono stati esposti in mostre, fiere d'arte e gallerie in Cina, Francia, Grecia, Islanda, Italia, Portogallo, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti, favorendo preziose collaborazioni internazionali. Ha gestito con successo un centro culturale, una scuola di fotografia, un progetto educativo che ha coinvolto decine di classi e insegnanti in tutta Italia. Ha organizzato festival, workshop e talk. Ha curato diverse mostre e diretto un'agenzia di comunicazione, un'agenzia fotografica e un laboratorio di stampa fine art. Membro di Tau Visual, Associazione Nazionale Fotografi Professionisti, è rappresentato dalla Galleria Valeria Bella di Milano. Le sue fotografie sono state pubblicate in diverse riviste e libri.

Alessandro Mallamaci's interest in the visual arts, communication and photography began in 1996. Since 2008 he worked as ambassador and trainer collaborating with prestigious brands like Eizo, Leica and Fujifilm. In 2023 he had the privilege of lecturing at Columbia College in Chicago, USA. He teaches at Academy of Fine Arts in Perugia. His artistic projects and books designed by him have received awards and have been displayed in exhibitions, art fairs and galleries across China, France, Greece, Iceland, Italy, Portugal, Spain, the UK and the USA, fostering valuable international collaborations. He has successfully managed a cultural center, a photography school, fully managed a cultural center, a photography school, and an educational project involving dozens of classes and teachers across Italy. He has organized various festivals, workshops and talks. He has curated various exhibitions and manages a communication agency, a photo agency and a fine art printing lab. Member of Tau Visual, Associazione Nazionale Fotografi Professionisti, he is represented by Galleria Valeria Bella in Milan. His photographs have been published in various magazines and books.

Testo di Text by
Giovanna Calvenzi

Due sono i punti di riferimento che Alessandro Mallamaci ci offre per entrare nel merito della sua narrazione. Il primo è geografico: *"La vallata della fiumara Sant'Agata trova asilo tra la terra rossa delle montagne dell'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, e si spinge verso il mare, fino a tuffarsi nello stretto di Messina. Il nome del corso d'acqua ha origine dal greco aghatè, che si lega a concetti quali bellezza, bontà, e nobiltà; come se i viaggiatori del periodo magnogreco avessero subito l'incanto di questo luogo"*. Il secondo è affettivo, una sorta di postfazione che intende chiarire il titolo del suo lavoro: *"Questo è il mio paesaggio. Non posso non amarlo. È un luogo bello"*. Una spiegazione non richiesta che mette in evidenza, da subito, dalla prima immagine, un legame forte ma anche consapevole e doloroso nei confronti di un paesaggio amato.

Ora il viaggio può iniziare. Siamo in Calabria, nei luoghi nei quali Mallamaci vive. Luoghi che mettono a confronto paesaggi sublimi e speculazioni edilizie, natura incontaminata e natura corrotta dall'uomo e dalle sue storie, reperti storici e rifiuti industriali, tradizioni popolari ricche di fascino e governo della 'Ndrangheta. Le contraddizioni, come lui stesso sottolinea, sono il leitmotiv di questa zona d'Italia e tra queste alternanze, per cinque anni, Mallamaci si muove e lavora. Cerca per la sua fotografia una distanza equa che faccia dialogare dettagli e visioni allargate, persone e cose, che costruisca un itinerario che si sviluppa in verticale nel quale si inseriscano – quasi una pausa – visioni orizzontali.

Sono luoghi nei quali convivono tradizioni popolari, la gioia di essere insieme, il modo di allevare il bestiame che non risente dello scorrere del tempo e i reperti degli

Two are the landmarks that Alessandro Mallamaci is offering us to get to the core of his narration. The first one is geographic: *"The valley of the Sant'Agata river lays through the reddish soil of the Aspromonte mountains in the province of Reggio Calabria and flows towards the sea until it dives into the Strait of Messina. The name of the waterway originates from the Greek aghatè, which is linked to concepts such as beauty, goodness and nobility: it's like Travellers from the Magna Graecia age were enchanted by this place"*. The second is sentimental, a kind of epilogue that clarifies the title of his work: *"This is my landscape. I cannot help but love it. It is a beautiful place"*. An unrequired explanation which highlights, from the very first image, a deep bond towards a beloved landscape but also a conscious and painful one.

Now the journey can begin. We are in Calabria, within the places where Mallamaci lives. Places where sublime landscapes collide with urban speculation, uncontaminated nature and nature corrupted by man's intervention and his stories, historical finds and industrial waste, popular traditions rich in charm and the ruling presence of the 'Ndrangheta. Contradictions, as he himself points out, are the leitmotiv of this area of Italy, and Mallamaci has been moving and working between these alternations for five years. He seeks the proper distance for his photography, one which allows a dialogue between details and wider visions, people and things, to build up an itinerary which develops upwards and into which – almost as a pause – horizontal visions are inserted. These are places where popular traditions live on, the joy of gathering all together, the way cattle are raised which is not affected by the passing of time, the ruins of neglect.

abbandoni, le tracce arrugginite dal tempo, la sterpaglia che invade il cemento, i muri che si sgretolano e i muri che resistono. Non cerca la denuncia e non cerca lo sguardo oggettivo. Seleziona le sue inquadrature con un intento che non giudica ma che cerca l'empatia, forse persino un esercizio di pietas che trasformi le persistenze del disagio in una sorta di opera di land art. Costruisce una sequenza di immagini di dettagli e visioni allargate che pagina dopo pagina ci guida in un paese che non conosciamo, che è soltanto suo, e cita Umberto Zanotti Bianco: "Non v'è bellezza di territorio non ancora destato, non c'è ricchezza di nuovi mondi appena lambiti dalla civiltà, che valga il fascino di questa ignorata e pur vecchia Calabria...". Ha dei maestri. Quei riflettori del "banale quotidiano" che, dagli anni Ottanta del secolo scorso, hanno dato una direzione diversa alla fotografia italiana, che ci hanno insegnato a vedere un territorio trasformato, a convivere con paesaggi che hanno soffocato e dimenticato le bellezze del Grand Tour. Con identico rispetto e forse con identico amore Mallamaci guarda ai luoghi che attraversa ogni giorno e che ogni giorno lo costringono con quella sospensione di giudizio altrimenti inevitabile. Pensa a Guido Guidi, a Stephen Shore, a Robert Adams, a Luigi Ghirri, si confronta con l'amico Filippo Romano e fa sue le lezioni di chi ha cercato e cerca di ricomporre con la fotografia i disagi che la storia ha inciso sull'ambiente. A questo "luogo bello" Mallamaci dedica una lunga canzone d'amore, con la consapevolezza che ognuno nelle immagini della sua Calabria vedrà quello che le esperienze gli hanno insegnato a vedere, ma vedrà anche e comunque una dedica di grande poesia a una terra che soffre.

tracks rusted by time, the scrub overtaking cement, walls who are crumbling and walls which keep enduring. He's not trying to report or to seek an objective viewpoint. He selects his framing not to judge but to find empathy, perhaps even in an act of pietas aiming to change the persistence of discomfort into a kind of land art. He builds a sequence of images consisting of details and wider visions which, page after page, guides us through a land we do not know, which is his alone, quoting Umberto Zanotti Bianco: "There is no beauty of a territory that has not yet been awakened, no wealth of new worlds barely touched by civilization, worth as the charm of this neglected and yet ancient Calabria". He has his Masters. Those who re-interpreted the "everyday banal" who, since the 1980s, have given a different route to Italian photography, who have taught us to see a transformed territory, to live with landscapes that suffocated and lost the marvels of the Grand Tour. With the same identical respect and perhaps the same identical love, Mallamaci looks at the places he undergoes every day and which every day force him to suspend judgement that would otherwise be inevitable. He thinks about Guido Guidi, Stephen Shore, Robert Adams, Luigi Ghirri, he compares himself with his friend Filippo Romano and makes his own the lessons of those who have tried and try through photography to fix the disadvantages that history has caused on the environment. To this "beautiful place" Mallamaci dedicates an enduring love song, aware that in the images of his Calabria everyone will see what experiences have taught them to see, but they will also see a remarkable and poetic dedication to a suffering land.



ALISSANDRO MALLAMACI

"Non c'è bellezza di un territorio non ancora risvegliato, non c'è ricchezza di nuovi mondi appena sfiorati dalla civiltà che valga il fascino di questa Calabria trascurata eppure antica, con le sue mute rovine di cataclismi dimenticati, soffocate dall'edera e dal caprifoglio, e che, ovunque si squarci, rivela il volto marmoreo di una grande civiltà perduta".

"There is no beauty of a territory that has not yet been awakened, no wealth of new worlds barely touched by civilisation worth the charm of this neglected and yet ancient Calabria, with its mute ruins of forgotten cataclysms, suffocated by ivy and honeysuckle, and which, wherever it cleaves, reveals the marble face of a great but lost civilisation".

Umberto Zanotti Bianco



